

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

353^a SEDUTA

MERCOLEDI' 3 AGOSTO 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

indi

del Vicepresidente LUPPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Giovanni Ioppolo dalla carica di deputato regionale per motivi di incompatibilità):	
PRESIDENTE	3
(Comunicazione inerente la Commissione per la Verifica dei poteri):	
PRESIDENTE	14

Congedo	3
----------------------	---

Disegni di legge

«Modifiche alle legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, in materia di elezione di organi di liberi Consorzi comunali e dei Consigli metropolitani e di proroga della gestione commissariale» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138/A Stralcio I/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	3,4
CASCIO SALVATORE, <i>presidente della Commissione</i>	4
FIGUCCIA (Forza Italia)	4
«Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	4,6,9,13
PANEPINTO (Partito Democratico)	4
CASCIO SALVATORE, <i>presidente della Commissione</i>	6
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	6
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	7
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	9
LENTINI (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	11
SORBELLO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	12
«Disposizioni per favorire l'economia. Disposizioni varie» (n. 1214/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	14,15
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	14

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	9
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	9

La seduta è aperta alle ore 17.20

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Onorevoli colleghi, avverto che del verbale della seduta precedente sarà data lettura in altra seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito della presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Giovanni Ioppolo dalla carica di deputato regionale per motivi di incompatibilità

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al punto I dell'ordine del giorno: "Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito della presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Giovanni Ioppolo dalla carica di deputato regionale per motivi di incompatibilità".

La Commissione Verifica dei Poteri si riunirà in corso di serata e ci auguriamo che si possa procedere all'insediamento del nuovo deputato.

Discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, in materia di elezione degli organi dei liberi Consorzi comunali e dei Consigli metropolitani e di proroga della gestione commissariale». (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138/A Stralcio I/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, in materia di elezione degli organi dei liberi Consorzi comunali e dei Consigli metropolitani e di proroga della gestione commissariale». (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138/A Stralcio I/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Nicotra.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, in materia di elezione degli organi dei liberi Consorzi comunali e dei Consigli metropolitani e di proroga della gestione commissariale». (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138/A Stralcio I/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la I Commissione si è insediata.

GRECO GIOVANNI. Manca l'Assessore al ramo.

PRESIDENTE. Il Governo è presente.

Presidente Cascio, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è deciso di incardinare tre disegni di legge, di cui due di competenza della I Commissione.

Pertanto, incardiniamo, chiudiamo la discussione generale, diamo per letto tutto, fissiamo il termine per la presentazione degli emendamenti per domani alle ore 12.00.

Domani vediamo di andare avanti, no stop fino a sabato, per l'approvazione, ove possibile, dei disegni di legge.

In assenza del relatore, onorevole Germanà, ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione, onorevole Cascio Salvatore, per svolgere la relazione.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Mi rimetto al testo.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo rapidamente, solo per chiedere, se fosse possibile incardinare anche l'altro disegno di legge iscritto all'ordine del giorno, quello sui diritti della famiglia.

PRESIDENTE. Il disegno di legge di cui parla era stato inserito nella precedente Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Oggi, la Conferenza ha deciso quali sono i disegni di legge da incardinare, discutere ed approvare entro la chiusura della sessione estiva.

E' chiaro che il disegno di legge rimane iscritto all'ordine del giorno. Lei ha fatto bene ad evidenziarlo, ma c'è una Conferenza che si è disciplinata in un certo modo anche contingentando i tempi, però, ha fatto bene a rilevarlo. E' iscritto all'ordine del giorno.

Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Ricordo che il termine per presentare gli emendamenti al disegno di legge in questione è fissato entro domani alle ore 12.00.

Discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A)

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A), posto al numero 2) del II punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, l'incardinamento del testo sulla riforma elettorale, ovviamente, ci deve far ricordare che discutiamo questo disegno di legge ormai da più mesi. E' arrivato in Aula, sono stato anch'io a chiedere il ritorno in Commissione, così come è avvenuto.

Chiaramente, una legge elettorale è esattamente lo stabilire le regole del gioco e non presuppongono maggioranze e minoranze, sensibilità che vanno a condividere la modifica di un sistema che in Sicilia parte dalla legge n. 7 del 1992 ed anticipa la stessa normativa nazionale sull'elezione diretta dei sindaci, la legge n. 81 del 1993.

Il Gruppo parlamentare del PD, come gruppo di maggioranza, non per fare valere diritti che non ha, prova ed ha provato e continuerà a lavorare insieme a tutti i Gruppi perché il testo sia condiviso, sia un testo che riscriva le regole e veda la concertazione di tutti i Gruppi parlamentari presenti in questo Parlamento.

Ovviamente come Gruppo parlamentare del PD privilegiamo l'idea di dare stabilità alle amministrazioni locali in Sicilia. Noi, in questo momento, stiamo provando anche a dire la nostra rispetto al mantenimento del ballottaggio, pur abbassando la soglia al 40 per cento e si lega al fatto che il premio di maggioranza per i sindaci che vincono, poi, al secondo turno, se la coalizione raggiunge il 40 per cento avrà legittimamente il premio di maggioranza nei consigli comunali.

Così come riteniamo che sia fuori luogo immaginare un terzo mandato per il sindaco. Lo diciamo perché riteniamo che, come nelle democrazie più mature, sia necessario che ad un certo punto si ritorni a scegliere altri candidati che, poi, si possano ricandidare.

Quindi, la nostra idea, che sottoporremo e sottoponiamo, in questo momento all'attenzione di tutti, è che il terzo mandato sia un errore che non vada commesso.

Riteniamo anche, nella logica di trovare la massima condivisione sulle regole, di dare stabilità, quindi, una norma che è prevista nel disegno di legge che, oggi, si incardina deve essere modificata, cioè vale a dire le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali non possono avvenire all'indomani dell'insediamento del Consiglio comunale, possono avvenire solo dopo due anni, allineandoci così alla norma che prevede la presentazione e la discussione della mozione di sfiducia solo trascorsi due anni dall'inizio della legislatura consiliare del sindaco.

Per cui, ci auguriamo come Gruppo parlamentare del PD, che questo testo abbia la massima condivisione, che non venga letto e altri provino a farlo leggere come un tentativo di cambiare le regole, ma come una necessità qual è quella di reintrodurre, di abolire il voto confermativo, di dare forza a quelle che sono le due parti di un sistema democratico sui territori e sugli enti locali, vale a dire i consigli comunali che costituiscono per essere eletti soprattutto nei comuni superiori a 15 mila abitanti, le coalizioni, a rafforzare il senso della coalizione, perché la coalizione che sceglie il sindaco.

Quindi, immaginare il voto obbligatorio confermativo è un errore a meno che il cittadino elettore decida di esercitare il doppio diritto al voto, uno per il sindaco, uno per il consigliere comunale che sta dentro una lista e di una coalizione.

Il testo approvato in Commissione prevede anche l'allineamento alla normativa nazionale per il sistema maggioritario e proporzionale, cioè a 15 mila abitanti, togliendo un'anomalia che, in qualche maniera, non voglio commentare i risultati, quello di avere un sistema triplo, maggioritario dei comuni, i comuni da 10 a 15 mila abitanti e da 15 mila in su.

Per cui, l'auspicio, a nome del Partito Democratico, è che il testo debba essere un testo che stabilisca regole senza favorire nessuno, mantenendo quei principi che nel lontano 1992 hanno consentito a questa regione, la prima in Italia, ad avere un sistema elettorale che garantisca la stabilità dell'amministrazione, nel rispetto delle funzioni dei consigli comunali, ma anche nel

rispetto del voto espresso per l'elezione del sindaco, perché noi abbiamo bisogno, in questa Sicilia, più di altre parti d'Italia, di stabilità e certezza dell'azione di governo degli enti locali.

PRESIDENTE. In assenza del relatore, onorevole Cordaro, ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione, onorevole Cascio Salvatore, per svolgere la relazione.

CASCIO SALVATORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, il relatore, onorevole Cordaro, è assente. Io mi potrei limitare a rimettermi al testo, però ho la necessità di intervenire per chiarire un po' quali sono state le dinamiche e che cosa hanno apportato all'esito di questo testo.

Le dinamiche sono note a tutti. Questo testo era partito in maniera semplificata, era partito con due, tre punti, era arrivato in Aula, era pronto al voto e dopo alcuni deputati hanno chiesto che ritornasse in Commissione perché non si poteva perdere un'occasione, anzi si doveva cogliere un'occasione, dato che c'eravamo, per mettere mano alla legge elettorale in maniera anche più consistente e così ha fatto la Commissione.

La Commissione si è riunita, ha esaminato gli emendamenti al testo e ha votato questi emendamenti e questi, al di là delle prese di posizione che possono essere a volte ideologiche, che a volte sono di partito, che sono partigiane, la Commissione ha svolto un lavoro estraniandosi da tutto quello che sono questi aspetti, ma rimarcando quello che poteva essere l'aspetto tecnico e l'aspetto della semplificazione della legge elettorale e ha trovato, nella abolizione del doppio turno, la semplificazione più consistente e più innovativa per quanto riguarda la modifica della legge elettorale.

Tutto questo nasce da una *ratio*, non nasce da un'improvvisazione. E la *ratio* che ha condotto la Commissione a fare questa scelta è dovuta al fatto che il sistema politico italiano è completamente cambiato.

E' cambiato perché rispetto ai partiti tradizionali vi sono dei blocchi e i blocchi che prima erano due, sono diventati tre, per cui l'elettore, a volte, in un sistema di ballottaggio si viene a trovare in una condizione del votare il meno peggio perché chi viene escluso dal ballottaggio molto spesso o è disinteressato al voto al secondo turno, e le percentuali di affluenza al voto al secondo turno sono bassissime, oppure non vota secondo quello che era il proprio intendimento.

E allora, se questo era vero e dovevamo abituarci ad un meccanismo del genere potevamo eliminare questo doppio turno, tenendo conto che entrava in un concetto più ampio e generale che riguardava la *spending review*, la riduzione del costo della politica, perché chiaramente un turno elettorale in meno incideva, e di molto, sulle casse dei comuni e sulle casse a sua volta dei cittadini italiani e siciliani in particolare.

Questo è stato quello che ha portato ad esitare questo disegno di legge e l'articolo 2 è l'articolo più dibattuto di tutta la legge in questione.

Accanto a questo si è ritornato a parlare dell'effetto trascinamento e si è introdotta la possibilità per il candidato sindaco che non viene eletto in consiglio comunale, cioè il migliore perdente, di diventare consigliere comunale e rappresentare l'opposizione.

Queste sono le novità sostanziali del disegno di legge che viene rimesso all'Aula. Chiaramente, l'Aula è sovrana e, quindi, come tutti i disegni di legge anche questo è emendabile.

Questo è quanto è uscito dalla Commissione e cosa uscirà dall'Aula, signor Presidente, io non sono in grado né di prevederlo né di fare una valutazione. La valutazione poi sarà fatta dai siciliani, dagli elettori, se abbiamo fatto un buon disegno di legge oppure abbiamo fatto una cosa, per usare un eufemismo, un po' pasticciata.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo disegno di legge sia finalmente una iniziativa del Parlamento che pone chiarezza a quello che era stato fatto nella scorsa legislatura.

Lo dico perché non c'è dubbio che spesso gli elettori si sono trovati in difficoltà nell'esprimere il voto per via di una legge che non esprimeva con chiarezza quale era il sistema e l'aver insistito su questo sistema, la scorsa legislatura, ha portato spesso alla perdita di una serie di consensi per i sindaci e porto l'esempio della mia città dove, nella scorsa campagna elettorale, il 18 per cento dei consensi per il sindaco non sono stati espressi.

Questo disegno di legge elimina questo inconveniente, nel senso che, finalmente, si ha certezza non solo del sindaco che viene scelto, ma si ha certezza anche di una maggioranza che accompagna il sindaco qualora si raggiunge un certo numero di voti e io non starei qui a sottilizzare molto sulla percentuale minima che deve essere raggiunta per dichiarare il sindaco eletto al primo turno.

Ritengo che ci sono tante ragioni valide che possono essere a sostegno del 40 per cento o ragioni valide che possono essere sostenute da alcuni in ordine ad una cifra inferiore. Starei più a sottolineare il valore importante e significativo che viene dato a questo disegno di legge, per cui il cittadino ha la possibilità di esprimere con chiarezza il proprio voto e avere la possibilità di avere una amministrazione comunale sostenuta, se i numeri lo consentono, di una maggioranza e un riconoscimento così come avviene per il sistema elettorale regionale, del sindaco, del tentato sindaco non eletto, cioè il secondo nella lista dei candidati a sindaco come capo della rappresentanza politica dell'opposizione. Mi pare questo un atto di estrema correttezza.

Avrei delle riflessioni da fare sull'asticella che viene spostata da 10 a 15 mila voti perché credo che sia non adeguatamente rappresentativa, la possibilità che nei comuni fino a 15 mila abitanti ci possa essere una rappresentanza più proporzionale di quella che è la realtà, perché ci sono tanti comuni importanti che il sistema delle due liste, che ovviamente non consente alla terza lista di essere rappresentata, eliminerebbe una serie di opportunità per tanti cittadini che, non volendosi schierare con un partito, con una lista di appartenenza politica esprimono il loro impegno politico attraverso la lista civica.

Su questo argomento rifletterei abbastanza per dire che nei comuni piccoli è possibile fare questo, in un comune che ha già una dimensione di 15 mila abitanti sarei per soprassedere, però, ovviamente, su questo vedrò come andrà il dibattito e per quanto mi riguarda questo è un suggerimento che do all'Assemblea.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo forse all'atto finale. Ho sentito i colleghi che hanno utilizzato termini come necessità, necessità di mettere ordine, di dare regole, di lavoro da parte della Commissione, un lavoro impegnativo, è vero.

Assessore Cracolici, quando lei era presidente, questa legge le si proponeva in Commissione e ha fatto un bel po' di volte avanti e indietro, come una palla pazza o come dei peperoni che si ripropongono ad ogni occasione, perché questo disegno di legge ha fatto avanti e indietro dalla Commissione e, addirittura, con un *iter* tutto creativo tenta di avere delle modifiche addirittura fuori dalle sedi: nei corridoi, di notte, sui giornali, un andirivieni di tutto! Ballottaggio triplo alla francese, modello americano, torniamo avanti, torniamo indietro! Guardi, solo il modello Giuditta ci manca! Finché lunedì siamo arrivati all'eliminazione dei ballottaggi.

"I siciliani hanno bisogno di questo!", perché l'eliminazione del ballottaggio, colleghi, è l'apoteosi della democrazia, è il massimo. Dico: "elimina i ballottaggi, subito, via, si fa, ma facciamo risparmiare i comuni".

Ebbene, colleghi, ci siamo appena fatti fregare da Roma 7 miliardi all'anno e 30 miliardi di arretrati e pensiamo a fare risparmiare i comuni! Peccato che in Commissione, signor Presidente, ha fatto capolino un emendamento che metteva a carico dei comuni le primarie, le primarie per scegliere i candidati, ma poi daremo evidenza di questo bellissimo emendamento partorito nel cuore del PD.

I siciliani hanno questa necessità, è vero. Noi abbiamo il dovere, in questo momento, ora che stanno andando in vacanza, magari tantissimi senza stipendio, di dargli un po' di serenità, un nuovo *input*, uno slancio, così a settembre, con la legge elettorale si sentiranno almeno incoraggiati. E' un nostro dovere

Onorevoli colleghi, il testo che si presenta in Aula non ha nessuna di queste necessità; l'unica necessità che noi dovremmo avere nel cuore è quella di dare ai siciliani un solo strumento chiaro in cui in maniera democratica, democratica e chiara, eleggere i propri rappresentanti e dare a loro la possibilità, una certa agilità, una certa governabilità, senza dubbio, ma uno strumento democratico.

Signor Presidente, noi come Movimento Cinque Stelle, per liberare la Sicilia dall'annoso problema del controllo del voto, di cui le Prefetture per prime sono investite durante il periodo elettorale, attraverso delle informative dicono a tutti di stare attenti a chi monitora i voti, a chi cerca di circuire le persone nel momento in cui si recano ai seggi, porgendogli i bigliettini o stressandoli emotivamente, chiedendo il voto.

Avevamo chiesto di fare la doppia scheda in modo che si potesse esplicitare il voto per il sindaco, se proprio si vuole dare più potere al sindaco, invece no.

Abbiamo detto di fare il seggio unico di spoglio, quello sì sarebbe stato un risparmio generale ed avrebbe garantito, finalmente, a tutti noi serenamente di liberare i Siciliani dal famoso controllo del voto che è stato acuito – checché se ne dica – dal doppio voto di genere e per questo siamo stati accusati di essere maschilisti, signor Presidente, un Gruppo parlamentare che ha una larghissima rappresentanza di donne, che elegge sindaci donne e consiglieri donne indipendentemente da questa legge, perché i cittadini sono avanti, nonostante quello che succede in Commissione ed in Aula, i Siciliani sono avanti.

Signor Presidente, la nostra chiave di lettura, quella per intero non la voglio dire, perché poi diranno che rappresentiamo l'anti politica, senza ricordare che se i Siciliani si sono allontanati dalla vita attiva politica, dalla partecipazione, dal voto – siamo gli ultimi nelle classifiche – è per colpa di chi è stato rappresentante della politica prima di noi. Quindi, l'antipolitica non siamo noi. Quindi, io non dirò che questa è una legge anti Movimento 5 Stelle, lasciamole stare queste cose, perché i Siciliani sono più intelligenti e votano liberamente.

Però, colleghi, eliminare il ballottaggio, non voler cogliere l'opportunità del seggio unico, non volere dare la doppia schede in modo da poter esplicitare, esprimere la propria volontà e reintrodurre il vergognoso trascinamento – aboliamo questo voto - non va.

E, per giunta, questa legge che arriva in Aula non ben definita e rifinita dalla Commissione, ma già – caro Presidente Cascio, non l'abbia a male – il suo lavoro è finito nel cestino appena lei ha sospeso la seduta in I Commissione tutti erano pronti a modificare, a trattare 5 per cento, 4 per cento, 7 per cento. Non si capisce più niente!

Signor Presidente, oggi noi l'abbiamo detto in Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari però, purtroppo, la dura legge della maggioranza ha voluto che il disegno di legge si incardinasse ed incardiniamolo! Ma vi raccomando: se gli emendamenti non sono passati dalla Commissione e discussi non li presentate perché non ve li faremo neanche trattare! Possiamo rimanere qua fino al 10 settembre, non al 10 agosto, perché noi non ci spaventiamo del dibattito democratico! E situazioni nei corridoi e negli scantinati non ne troviamo: si deve discutere in Commissione!

I Siciliani non hanno bisogno di questa legge, voi gliela volete dare: facciamola!

Per noi sarebbe stato più opportuno raffinare lo strumento elettorale che già abbiamo delle storture che ha, quindi, apportare degli aggiustamenti. Questa novità, questa innovazione non serve a nulla. Queste operazioni di *marketing* in cui, dicendo che c'è una novità si ha più democrazia, a noi non

convince, non è un pacco di detersivo in cui cambi il *packaging* e convinci il consumatore di dargli qualcosa, un prodotto buono.

Questa legge fa pena! E faremo di tutto per rimandarla democraticamente in Commissione e, se è possibile, se saremo costretti, a bocciarla in Aula.

Sull'ordine dei lavori

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho capito se era già iniziata la discussione generale, perché io volevo intervenire sull'ordine dei lavori. Sulla discussione generale ha parlato già il mio capogruppo e, quindi, io non interverrò, però, le voglio fare presente, cortesemente, un problema.

Lei ha dato i termini per la presentazione degli emendamenti di questo disegno di legge, domani alle ore 12.00, e va bene se è un disegno di legge di pochi articoli su cui si può lavorare, ma vorrei ricordarle, e glielo volevo ricordare, oggi, nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, ma un collega, amante del dibattito civile, ha interrotto quel mio contributo, quindi, lo faccio qua in questa sede.

Il disegno di legge sulle variazioni di bilancio, che sono 40 articoli, lei non può dire, in deroga, che gli emendamenti si debbono presentare domani entro le ore 12.00.

Chiedo a lei di esaminare questo aspetto e darci un tempo congruo per poter lavorare su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari si è determinata, ha pure votato, anche se a maggioranza, si è deciso di incardinare i tre disegni di legge e di dare il termine delle ore 12.00 per presentare gli emendamenti.

GRECO GIOVANNI. Ma su 40 articoli?

PRESIDENTE. Ma lei è bravo, onorevole Greco! Sono sicuro che già sono pronti, quindi, li potrà depositare.

GRECO GIOVANNI. Le chiedo, cortesemente, di darci più tempo.

PRESIDENTE. Non è possibile, l'abbiamo deciso in Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari e si è pure votato.

Riprende la discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A)

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia lunga esperienza mi è capitato di assistere alle più ovvie ed alle più svariate considerazioni in merito a disegni di legge che si

discutono nell'Aula e, in merito a questo disegno di legge, non mi meraviglio che lo si presenti come se fosse un'apocalisse, come se fosse un cambio epocale, uno stravolgimento totale della legge elettorale.

Debbo solo cominciare, intanto, a far rimarcare che questo disegno di legge non fa altro che eliminare un'improvvida modifica che è avvenuta 2 o 3 anni fa e, quindi, nulla di nuovo, nulla di rivoluzionario, nulla di completamente stravolgente introduce, se non eliminare una stortura che, come tanti colleghi hanno sottolineato, e mi riferisco al voto confermativo, aveva come conseguenza, aveva allontanato la possibilità per l'elettore di scegliere con completezza e con avvedutezza il proprio candidato a sindaco. Tant'è che è accaduto nelle ultime elezioni, che i candidati a sindaco, mediamente, in tutte le liste ed in tutte le elezioni, prendevano circa la metà dei voti rispetto alla coalizione che li sosteneva o al partito o alla lista che li sosteneva.

C'era qualcosa che non andava? E' ovvio che c'era qualcosa che non andava! E' una legge poco chiara, era una legge che era fuorviante, perché l'elettore immaginando di votare per il candidato nella lista, immaginava, altresì, che quel voto andasse al candidato sindaco collegato.

Nella modifica, che è stata introdotta qualche anno fa, questa possibilità era stata eliminata e, dopo aver capito che era stata una follia, una stupidaggine averla fatta, che era antidemocratica averla fatta, siamo dovuti, stiamo intervenendo, semplicemente, per ripristinare quello che c'era. Nulla di stravolgente, nulla di innovativo, nessun golpe, nessun tentativo di gioco di Palazzo.

L'altro problema: il problema del turno unico o del doppio turno. Chi vi parla, da una vita assieme al suo schieramento politico, cioè il centrodestra, fa una battaglia per il turno unico, non ora, non perché c'è il terzo polo che è diventato tripolare, ma perché siamo convinti da una vita.

Da vent'anni ci battiamo per il turno unico, perché riteniamo che il turno unico possa fare maggiore chiarezza ed eliminare quegli inciuci, quelli sì inciuci, altamente improbabili dal punto di vista programmatico, senza cioè nessuna sostanza programmatica dietro, ma che si vanno formando solo in funzione "anti", anti qualcuno, ma che nulla hanno a che vedere con l'amministrazione e il governo delle nostre città e dei nostri paesi e che, quindi, nulla ha a che vedere con una espressione democratica del voto perché il voto non può essere concepito "anti", non può essere concepito contro qualcuno, ma il voto in democrazia deve essere concepito, immaginato, per qualcuno e, soprattutto, per qualcosa: per un programma, per una possibilità di governo dei nostri territori. Ecco perché da sempre, non da ora, ci battiamo per il turno unico.

Altra questione - e io su questo non mi accapiglio - è il problema di introdurre nel turno unico un elemento di morigerazione.

Io personalmente avevo proposto di introdurre la parola "purché": vieni eletto tu al primo turno purché raggiunga almeno un terzo dei votanti, che è un elemento di moderazione, un elemento che serve a cercare di evitare che possano accadere dei paradossi.

Ma, attenzione! Secondo me il paradosso più grande è che al secondo turno ci possono essere gli opposti che non vanno assolutamente d'accordo su nulla che possono unirsi. Quello è pure un paradosso ed è secondo me il paradosso maggiore.

Terzo argomento. Mi trovo d'accordo con quanto sostenuto dai Cinque Stelle sulla questione del voto di genere, non in quanto voto di genere, ma in quanto doppia preferenza e, quindi, controllo del voto.

Ora, è mai possibile, in democrazia, immaginare che c'è il boss locale, sia esso mafioso come spesso può accadere - mafioso, lo ripeto - come spesso può accadere che è padrone di un gruppuscolo di voti, di un pugno di voti, che con quel pugno di voti potrebbe al massimo eleggere un consigliere comunale e, invece, con la doppia preferenza gli consentiamo di eleggerne due di consiglieri comunali? Questa è una vergogna e bisogna avere il coraggio di dirlo! E' incostituzionale perché uno vale uno! Sono d'accordo con i Cinque Stelle, uno vale uno, non due, non tre! Uno vale uno! E se vogliamo evitare il controllo del voto dobbiamo ritornare alla preferenza unica: uno vale uno!

Viceversa ci sarà sempre la possibilità, per il mafioso di turno o per chi ha il potere di incidere, comprandosi un pacchetto di voti, di incidere prendendosi non un consigliere al massimo, ma di prenderne due e se noi insieme questo con la diminuzione dei consiglieri comunali, quindi, delle liste, oggi in buona parte, oltre la metà dei comuni siciliani esprimono 10, 12 consiglieri al massimo e se uno ha la capacità di andare a prendersi due consiglieri comunali, potendone eleggere uno, se ne prende due è già al 20 per cento e con quel 20 per cento può ribaltare le maggioranze posto che a 12, con i consigli comunali a 12, e la maggior parte sono a 12, due consiglieri comunali fanno saltare la maggioranza.

Questa è una norma che bisogna avere il coraggio di chiamarla per quella che è ed io sono disposto a farlo ed ho presentato un emendamento addirittura, se vogliamo favorire la presenza dei due sessi in maniera paritaria nei consigli – bene – possiamo mettere una norma; io l'emendamento l'ho presentato in questo senso, che le liste debbono essere composte per il 50 per cento, metà e metà fra i due sessi divisi.

Non è il problema di essere contro qualcosa, o contro un genere o l'altro, il problema vero è impedire il controllo mafioso del voto che oggi, con la riduzione dei consiglieri comunali, significa il controllo delle amministrazioni, perché due consiglieri su quaranta non sono niente, ma due consiglieri su otto di maggioranza, quando la maggioranza è fatta di otto a quattro, significa che hai capovolto le maggioranze che sono uscite dalle urne elettorali.

Da questo punto di vista, sono favorevolissimo a questa legge e la ritengo un'ottima legge, personalmente ritengo che l'articolo 1 vada soppresso, per un motivo di rappresentanza democratica, quello di estendere il sistema maggioritario nei Comuni fino a quindicimila abitanti è una tale compressione del diritto democratico di partecipazione che avrebbe come conseguenza, a cascata, che per esempio in una provincia come Messina, su 108 Comuni, 105 andrebbero alle elezioni con il sistema elettorale maggioritario, senza la possibilità, per i partiti, di presentare le liste.

Vogliamo veramente arrivare ad una tale compressione della democrazia? Veramente andiamo verso una follia di questo tipo? Io penso che il sistema maggioritario vada bene per i piccoli comuni, ma già dai comuni dai diecimila abitanti in su è una compressione enorme dell'espressione democratica, da un lato invochiamo sempre di più che ci vuole la presenza delle organizzazioni dei partiti in quanto, così come previsti dalla Costituzione, strumenti civici di partecipazione, dall'altro lato vogliamo eliminare proprio la partecipazione. Arriviamo alla follia.

Secondo me, eliminato l'articolo 1, questa è una legge che può camminare e presenta tanti aspetti positivi, soprattutto non ha nulla di rivoluzionario perché ripristina semplicemente un errore fatto nel 2011, quando è stata fatta l'ultima modifica in materia, semplicemente anni fa.

Per il resto, penso che velocemente e rapidamente si possa giungere all'approvazione di questa piccola riforma del testo che introduce aspetti di normalità democratica nelle elezioni delle nostre città.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io penso che ormai siamo in dirittura d'arrivo, credo che questa legge sia una buona proposta.

Riguardo al trascinamento e alla possibilità del voto disgiunto, quando un elettore sceglie di votare un consigliere di una lista ed un sindaco di una lista diversa, penso che questo rientri nell'intelligenza umana.

Queste sono delle cose che, a mio avviso, una volta che non vengono toccate, vige la democrazia, l'elettore entra nell'urna e può votare chicchessia. Sul turno unico sono ancora più favorevole e sono stato uno di quelli che ha presentato qualche emendamento rispetto a questa forma di voto, perché ritengo che una persona, un elettore, che si reca nell'urna a votare, già abbia in mente per chi dovrà

votare, sia per il consigliere sia per il candidato sindaco, questo porta al ballottaggio che, negli ultimi tempi, ha agevolato la politica della protesta, del Movimento cinque stelle in particolare, ma noi facciamo una legge che durerà nel tempo, non è che facciamo una legge solo per quest'anno o per le prossime amministrative, e si vede un attimo qual è il partito che più viene agevolato da questa proposta.

Personalmente non vedo nella proposta di legge, per esempio, la percentuale del sindaco eletto, con quale percentuale. Io ritengo che la percentuale del sindaco eletto non debba avere meno del 35-40 per cento, perché un sindaco con il 35-40 per cento sicuramente è un candidato sindaco espressione del cittadino, è un'espressione della città, del comune. Quindi, questo è uno degli emendamenti che mi accingerò a presentare.

Riguardo, invece, all'articolo 3, lettera c), dove invece si parla del premio di maggioranza, dove il premio di maggioranza viene attribuito al candidato sindaco che raggiunge il 40 per cento, questa percentuale la ritengo giusta, ecco questo sì metterlo alla elezione diretta, nel senso che l'articolo 3, lettera c), va benissimo, quindi, al raggiungimento del 40 per cento, ma altrettanto deve essere anche questo 40 per cento o il 35 per cento, perché è una discussione aperta tra i partiti che ancora non hanno raggiunto questo accordo: il sindaco eletto non deve avere meno del 35-40 per cento.

Signor Presidente, per quanto riguarda l'elezione dei presidenti delle circoscrizioni, noi abbiamo notato alle ultime amministrative, ad esempio, nella città di Roma, dove si è combattuto fortemente il problema della politica dei quartieri, dei quartieri di periferia, se si vuole veramente inserire in questo contesto le circoscrizioni, dare la possibilità e normare in tal senso, questo lo farò con un emendamento, affinché i comuni dove si svolgeranno le elezioni per i consigli circoscrizionali, ad esempio penso le città metropolitane che sono grandissime per esempio, la città di Palermo ha 8 circoscrizioni con 25 quartieri, molti dei quali sono quartieri di periferia, dare la possibilità, ripeto, di dare potere alle circoscrizioni, un potere di spesa e già a partire fin da ora dare con norma questa possibilità e i sindaci che vengono eletti devono sapere che i consigli circoscrizionali devono avere un capitolo di spesa che può essere speso nei quartieri, in particolare di periferia che sono sempre quelli più abbandonati, che sono sempre quelli dove si aspettano dalla politica almeno un impegno morale. Penso che su questo non ci siano dubbi.

Riguardo al voto di genere, inizialmente avevo presentato un emendamento con alcuni miei colleghi. Io penso che ormai viviamo un momento di parità con le donne, c'è rispetto, ormai abbiamo superato questi ostacoli, ormai la donna è fondamentale come è fondamentale l'uomo ed io presenterò un emendamento, visto e considerato che noi diamo la possibilità del voto di genere, che possa a questo punto dividere la lista, mettendo il 50 per cento delle donne ed il 50 per cento degli uomini, perché considero sia l'uomo che la donna alla stessa stregua e possono candidarsi tranquillamente alla ricerca del consenso, perché sicuramente non sono meno degli uomini.

PRESIDENTE. Questo, però, indipendentemente dalla legge.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io parto dalla norma, proprio dall'articolo 1, che nel passato, nell'approvazione di questa norma nelle scorse legislature è stato motivo di discordia, vuoi perché una volta doveva essere eletto il sindaco di Taormina, vuoi perché un'altra volta doveva essere eletto un altro sindaco di un'altra città.

Oggi dobbiamo dire con molta onestà, che l'articolo 1 deve essere approvato così come è stato licenziato dalla Commissione di merito, perché si rifà alla norma nazionale, si allinea alla norma nazionale e anche perché dobbiamo dire, con molta onestà, che le realtà con quindicimila abitanti oggi sono composte da sedici consiglieri. Per cui una pluralità di liste all'interno di uno

schieramento potrebbe far determinare che un semplice consigliere determini la maggioranza e, quindi, diventa un'amministrazione ricattabile sotto tutti gli aspetti e di conseguenza non diamo la possibilità dell'andamento di una sana amministrazione per i sindaci che vanno ad amministrare queste realtà che sono da dieci a quindicimila abitanti.

A nome mio personale, e a nome del gruppo a cui appartengo, siamo allineati a quella che è stata la decisione della Commissione per l'approvazione dell'articolo 1.

Per quanto riguarda, invece, il problema del turno unico, l'altro aspetto fondamentale di questa norma - siamo ormai agli sgoccioli - per due o tre lustri siamo andati avanti con la norma del cinquanta per cento, ci siamo resi conti che al primo turno è difficilissimo ormai anche con l'astensione raggiungere il cinquanta per cento, e di conseguenza si è andati sempre verso il doppio turno.

Nel doppio turno, gli elettori che vanno a votare non superano il trenta, trentacinque per cento, per cui di conseguenza il turno unico con il trentacinque per cento è quello che va a giustificare nel secondo turno l'elezione del sindaco. Questo, anche in linea con quella che è la *spending review*, potrebbe avere una ricaduta positiva per l'economia delle casse regionali per quanto riguarda la tornata elettorale degli enti locali.

L'altro aspetto fondamentale è il voto di trascinamento. A questo punto l'Assemblea poteva scegliere, aveva due strada da scegliere: quella della doppia scheda o quella del trascinamento. Si è optato per il trascinamento perché giustamente coloro che compongono la lista giocano e chiedono il voto personale e di conseguenza appoggiano il sindaco, per cui la doppia scheda poteva essere un motivo di dispersione di voti legati a quella che è la rappresentanza consiliare, come ha detto qualche altro mio collega si è verificato che la lista va al 90, 95 per cento, mentre il sindaco perde una percentuale consistente dei voti, fra i due, si è scelta del voto di trascinamento che condivido in pieno.

L'ultima analisi riguarda il voto di genere. Sostanzialmente questa Assemblea si determinerà in questo senso, c'è chi è a favore, chi è contro. Come si è detto in qualche altro intervento abbiamo sentito dire che si tratta di un'agevolazione. Voto di genere sì, ma stiamo parlando di un'agevolazione, avete visto nelle ultime tornate elettorali che una donna che si collega, che prende voti con due, tre rappresentanti maschili, viene molto più facile. A questo punto inserire, anche per equità, la norma della redazione della lista al cinquanta per cento fra i generi.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio agli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Anche per questo disegno di legge il termine per gli emendamenti è fissato alle ore 12.00 di domani.

Comunicazione inerente la riunione della Commissione per la Verifica dei poteri

PRESIDENTE. Comunico ai componenti della Commissione per la Verifica dei poteri che la stessa si terrà domani, alle ore 15.00, per l'insediamento del neo deputato, onorevole Barbagallo, in sostituzione del dimissionario onorevole Ioppolo. Arriverà l'apposita convocazione.

Presidenza del Vicepresidente LUPO

Discussione del disegno di legge « Disposizioni per favorire l'economia. Disposizioni varie » (n. 1214/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Disposizioni per favorire l'economia. Disposizioni varie» (n. 1214/A), posto al numero 3).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Vinciullo, per svolgere la relazione.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, il disegno di legge che la Commissione porta all'approvazione dell'Aula, e che è stato redatto con la partecipazione consapevole, cosciente, impegnata di tutti i componenti della Commissione, parte da un disegno di legge che è stato presentato dall'assessore Baccei e che originariamente si componeva di 4 soli articoli.

Durante l'approvazione della discussione del disegno di legge, invece, i componenti della Commissione hanno ritenuto opportuno prendere in esame una serie di urgenze che erano state più volte sollecitate alla Commissione "Bilancio" e di conseguenza si è ritenuto utile, indispensabile, necessario procedere a inserire queste urgenze nel disegno di legge.

La prima urgenza, per essere chiaro, è quella legata alle ex province e mi riferisco all'articolo 5 che muta la destinazione delle risorse, assegnate per l'anno 2016, nella misura di 9 milioni di euro per spese di investimento dei liberi Consorzi comunali, per far fronte allo stato di grave crisi finanziaria di tali enti.

In pratica cosa era successo? In fase di approvazione della finanziaria erano stati destinati 9 milioni di euro ai liberi Consorzi comunali per investimenti. Oggi, però, la necessità di queste ex province non sono assolutamente gli investimenti, ma è quello di fare fronte a quelle che sono le necessità legate soprattutto al personale ed essendo rimasti pressoché intatti i 20 milioni che questa Assemblea aveva già stanziato l'anno scorso, a favore delle province per quanto riguarda gli investimenti, si è ritenuto opportuno, ripeto con la partecipazione di tutti i componenti della Commissione, destinare questi 9 milioni di euro anziché ad investimenti, in questo caso saremmo passati a 29 milioni di euro, destinarli per fare fronte alle necessità che le province hanno in questo momento difficile.

La seconda cosa che la Commissione ha voluto prendere in esame riguardava la vicenda dei Consorzi di bonifica.

In un momento in cui i Consorzi di bonifica sono allo stremo, in un momento in cui sui Consorzi, sugli agricoltori, soprattutto, stanno premendo i Consorzi per far fronte alle necessità che riguardavano le spese che devono sostenere, dal momento che questa Assemblea ha ritenuto di diminuire la copartecipazione del Governo alle spese, appunto, per la gestione dei Consorzi di bonifica, si è deciso di destinare ai Consorzi di bonifica 3 milioni e 700 mila euro.

Queste somme per essere chiari - e lo diciamo in maniera netta affinché non vi sia nessuna cattiva interpretazione - servono per mitigare e contenere, a partire dall'anno 2012, l'aumento delle tariffe per gli agricoltori relative all'irrigazione e nello stesso tempo per assicurare la prosecuzione dell'erogazione dell'acqua.

Per essere chiari, i direttori sanno che da oggi oltre ad esigere, ma nel rispetto di questo nuovo articolo che è stato proposto alla Commissione dagli agricoltori, il pagamento delle quote acque non pagate per gli altri anni devono però assicurare, come riterranno opportuno, la prosecuzione dell'erogazione dell'acqua.

Questa era la seconda questione che ha smosso più di tutti la Commissione.

L'altro tema importante riguarda l'articolo 14. Come voi sapete l'articolo 14 interviene sulle problematiche che riguardano i lavoratori delle società partecipate che sono coinvolti in procedimento di liquidazione.

Era stato fatto un albo dove sono confluiti i lavoratori di tre società partecipate che sono in procedimento di liquidazione, si è stabilito il finanziamento di contratti di servizi aggiuntivi per

l'affidamento alla società Servizi Ausiliari Sicilia di svariate attività per l'assistenza all'utilizzo di risorse comunitarie, per lo sviluppo e la crescita.

In pratica, tutti coloro i quali fino ad oggi sono stati dipendenti di società partecipate in liquidazione, andranno presso la Servizi Ausiliari Sicilia e lo stesso provvedimento è stato previsto per i lavoratori del CERISDI, così come è stato previsto che l'IRFIS, nel sopperire ai proprio fabbisogni di personale, debba attingere dal medesimo albo e non può assumere personale da altri albi.

Queste sono le tre norme più importanti, così come sicuramente importante è l'articolo 7 con il quale finalmente vengono stanziati duemilioni e quattrocento mila euro per le scuole dell'infanzia paritarie che godranno di questo beneficio in maniera più oggettiva rispetto al passato, nel senso che tutti coloro i quali intendono ottenere il contributo da parte della Regione dovranno garantire la priorità all'accoglienza gratuita degli alunni in condizioni disagiate di almeno due alunni per sezione.

E' un provvedimento che introduce, da una parte, il riconoscimento della funzione pubblica che svolgono le scuole non statali, d'altra parte il fatto, però, che i bambini, le bambine che provengono da fasce sociali deboli devono essere accolti in queste scuole.

Si dirà che già questo viene fatto, ma viene fatto in maniera non omogenea, in questo modo abbiamo deciso di far sì che venisse fissato per sempre il concetto che il contributo alle scuole non statali, pubbliche, corrisponde anche al dovere di queste scuole di accogliere i bambini e le bambine appartenenti a ceti sociali deboli.

E' chiaro poi che è stato finalmente data la giusta definizione al problema dei complessi termali di Sciacca e di Acireale, utilizzando, appunto, la possibilità di un mutuo che possa dare, in questo modo, un processo di riordino del settore termale in Sicilia, salvaguardando, sia chiaro, il patrimonio termale di Sciacca e di Acireale, durante questo processo di liquidazione in corso.

Si tratta di dare una copertura attraverso l'autorizzazione alla stipula di un mutuo per l'importo massimo di 18 milioni e 900 mila euro, attraverso un piano di ammortamento della durata di ventinove anni.

Ci sono tutta una serie di interventi, anch'essi, di fondamentale importanza per cui rimandiamo a quello che è previsto nella relazione. Una cosa importante sono gli interventi di riqualificazione urbana mediante edilizia sociale convenzionata, cioè il cosiddetto *social housing*.

E' chiaro che abbiamo pure la proroga dei termini per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata e convenzionate, i confidi, gli enti regionali e tutta una serie di provvedimenti che sono di estrema urgenza e che hanno riscontrato la responsabile partecipazione degli assessorati e il giusto riconoscimento, in questo disegno di legge, che sottoponiamo all'approvazione di questo onorevole Parlamento, certi che ci saranno, su questo disegno di legge, i giusti e intelligenti interventi da parte di tutti i colleghi. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti scade domani alle ore 12.00.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 4 agosto 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito della presa d'atto delle dimissioni dell'on. Giovanni Ioppolo dalla carica di deputato regionale per motivi di incompatibilità

II - Comunicazioni

III - Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 2015 (Doc. n. 151)

Relatori: i deputati Questori

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, in materia di elezione degli organi dei liberi Consorzi comunali e dei Consigli metropolitani e di proroga della gestione commissariale”. (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138/A Stralcio I/A) (Seguito)

Relatore: on. Germanà

- 2) - “Disposizioni per favorire l'economia. Disposizioni varie”. (n. 1214/A) (Seguito)

Relatore: on. Vinciullo

- 3) - “Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali”. (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138/A) (Seguito)

Relatore: on. Cordaro

- 4) - “Istituzione del Garante regionale della famiglia”. (n. 1086/A)

Relatore: on. Rinaldi

V - Svolgimento dell'interrogazione:

N. 3025 - Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

VI - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLO –
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

VII - Discussione del disegno di legge:

“Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

VIII - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI
LA ROCCA - CAPPELLO

IX - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA - PAPALE
- FIGUCCIA

X - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

XI - Discussione della mozione:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.
DI GIACINTO - CORDARO - PANARELLO
PANEPINTO - RUGGIRELLO - SUDANO
FALCONE - TAMAJO

La seduta è tolta alle ore 18.26

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio
